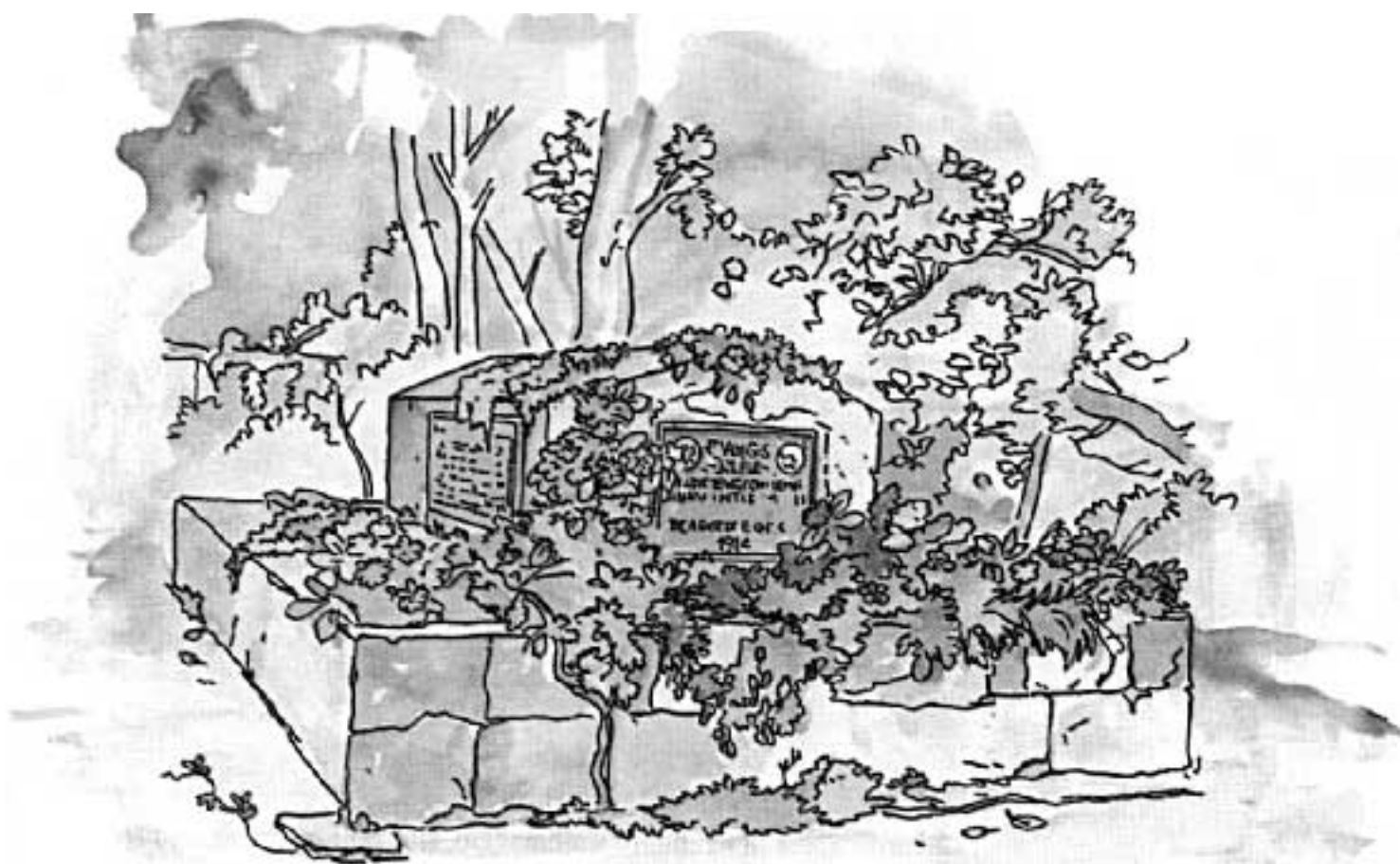


Renato Pallavicini

Florizel e Geraldine: nonostante i nomi facciano pensare a una coppia di personaggi settecenteschi e a minuetti di corte, in questo caso siamo da tutt'altra parte. Siamo tra Londra e Parigi, sullo scendere dell'Ottocento e il duo costituito dall'impeccabile principe Florizel di Boemia e dal suo «confidente e Maestro del Cavallo, il colonnello Geraldine» si rivela una coppia di investigatori molto particolari. Siamo dalle parti dello «stato nascente» del giallo, pieno di geni del crimine come Fantomas, di ladri gentiluomini come Arsenio Lupin, di giornalisti cocciuti come Fandor e di audaci ispettori come Juve. Tutti, comunque, fantasisti del travestimento e delle barbe posticce. Come Florizel e Geraldine, creature di Robert Louis Stevenson, che cambiano aspetto e identità, usano inganni e stratagemmi per star dietro alla mente criminale che guida il Club dei Suicidi, una particolare declinazione del tipico club di gentlemen, dove si consumano in gran quantità brandy, sigari, racconti di viaggi e di avventure; qui, va da sé, con l'aggiunta di delitti.

È uno «Stevenson prima di Stevenson» questo dei tre racconti che propone la serie dedicata alla «Nascita del Giallo» de *l'Unità*, tratti dalle *New Arabian Nights* del 1882. Ma è uno Stevenson che già possiede quelle capacità di profondo ritrattista dell'animo umano e di grande narratore che solo un anno dopo, con *L'isola del tesoro* e poi nel 1886 con *Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde* avrebbe dimostrato a pieno. Non a caso i polinesiani delle Samoa, dove lo scrittore di Edimburgo (1850) si era rifugiato in compagnia dell'amata moglie Fanny e dove sarebbe morto nel 1894, lo avevano soprannominato «tusitala» che significa «narratore di belle storie». Quando morì nella sua grande casa bianca sulle colline di Vailima nell'isola di Upolu, uno dei primi ad arrivare per rendere omaggio a Stevenson fu il grande capo Tuimaleali'ifana. Entrò nella stanza e, sedutosi accanto al corpo, smagrito dalla tubercolosi, dello scrittore pronunciò queste parole: «Caro, nostro Tusitala, anche le pietre e la terra versano lacrime per te».

Oggi una tomba semplice ed austera sorge in cima al monte Vaea, dove Stevenson desiderava essere seppellito, anche se non è stato facile realizzarla proprio lì, in mezzo alla fitta boscaglia tropicale. Sulle tracce del soggiorno dello scrittore alle Samoa



Qui accanto la tomba di Robert Louis Stevenson in un disegno di Hugo Pratt. Sopra lo scrittore scozzese

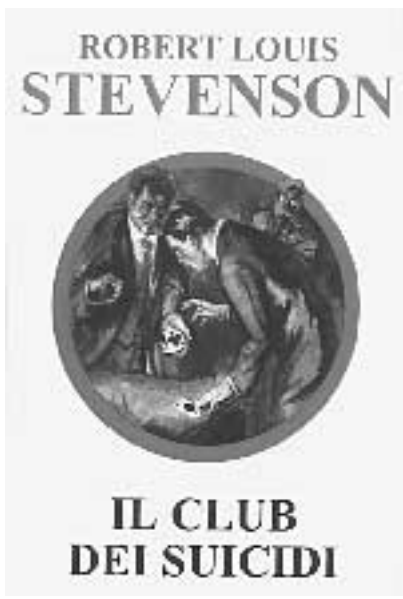
sono riuscito. La tomba di Stevenson l'ho vista dall'alto, da un elicottero neozelandese che mi ci ha fatto volare sopra. È un appuntamento - conclude - che mi è rimasto nel cuore, perché sono sicuro che lassù il profumo del mare è più intenso ed i colori sono più vivi, la realtà è più netta e la fantasia è più vicina». Stevenson e la moglie Fanny, come ricorda Pratt in *Avevo un appuntamento*, erano sbarcati per la prima volta ad Apia nel dicembre del 1889 con la goletta Equator. La malattia di Stevenson e i consigli dei medici avevano convinto i due a tornare in Inghilterra

ma, durante una tappa a Sidney, le condizioni dello scrittore scozzese peggiorarono e la moglie decise di non proseguire il lungo e faticoso viaggio verso l'Inghilterra. Così tornarono indietro e dall'isola non si sarebbero più allontanati. Del resto, lo Stevenson si sentiva meglio; il clima era dolce anche se parecchio umido, tanto da costringere gli Stevenson a far costruire un camino, l'unico nelle case dell'isola, per cercare di eliminarla. Era rispettato, quasi venerato dagli abitanti che si adoperarono per disboscare un tratto di foresta e costruire una strada che collegasse la villa degli

Stevenson con il centro di Apia. Fu chiamata «La Strada dei cuori innamorati» e Hugo Pratt così la ricordava nei suoi appunti: «Ho percorso quella strada e camminando fra le palme ho immaginato lo Stevenson malato, magro, con la sua lunga faccia pallida i baffi ed il pizzo sottile, che percorreva, solitario, quella strada per andare a trovare il suo amico Swann (il farmacista dell'isola, ndr) giù alla farmacia sulla Beach Road. Parlavano di viaggi e di isole che avevano visto, di pirati e di uragani, di leggende maori e di velieri. Stevenson si faceva spiegare cosa stava succedendo nei suoi polmoni e Swann lo aggiornava sui progressi della sua terapia». Fino a quel tardo pomeriggio del 3 dicembre 1894, quando fiaccato dalla tubercolosi e colpito da un'emorragia cerebrale, Robert Louis Stevenson lasciò per sempre la sua amata e sognata isola del tesoro.

Appuntamento con «Tusitala» Stevenson

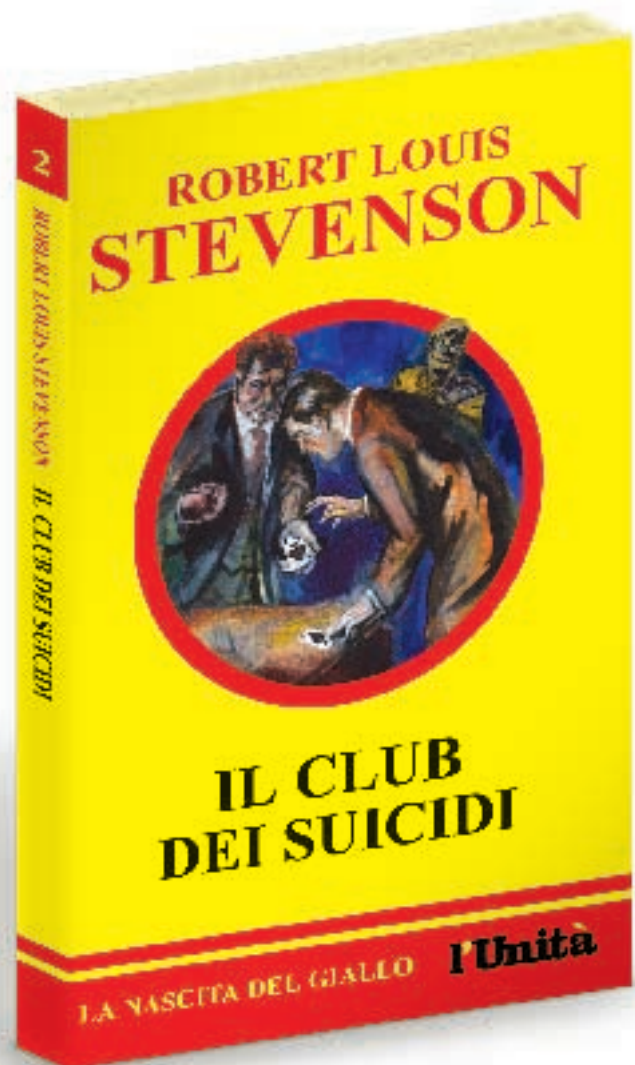
Domani con «l'Unità» i racconti de «Il club dei suicidi» del grande scrittore scozzese



Domani con *l'Unità* (a soli 2,10 euro in più) troverete *Il Club dei Suicidi* di Robert Louis Stevenson, secondo volume della serie «La nascita del giallo». Queste le prossime uscite: **Il mistero del calesse** di Fergus Hume
Le avventure di Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle
L'albergo stregato di Wilkie Collins
Il grande mistero di Bow di Israel Zannwill
Il consiglio di giustizia di Edgar Wallace
L'agente segreto di Joseph Conrad
Il mistero della camera gialla di Gaston Leroux
La macchina pensante di Jacques Futrelle

si era messo anche Hugo Pratt, un «tusitala» del fumetto che da Stevenson era stato segnato fin dall'infanzia. In *Il desiderio di essere inutile*, un libro-intervista di Dominique Petitfaux (Lizard Edizioni), Pratt, al proposito confessa: «Ho come la sensazione che esista tra lui e me un appuntamento che io debbo onorare. Prima ancora che mio padre mi regalasse come dono d'addio il libro *L'isola del tesoro* in un'edizione inglese di Heinemann dicendomi "Anche tu un giorno troverai la tua isola del tesoro". Stevenson - aggiungeva Pratt - rappresentava per me uno dei miei maestri... grazie ai libri di Stevenson e a illustratori come Rowlandson, le mie mani si sono messe a disegnare in un modo diverso... Stevenson - concludeva - è stato uno dei miei grandi modelli... e per testimoniargli la mia riconoscenza, e perché la sua tomba non rimanga per me un luogo puramente mitico, mi piacerebbe fare

questo pellegrinaggio alle Isole Samoa». Quel pellegrinaggio, Pratt, l'avrebbe compiuto poco dopo, nel 1992, e ne avrebbe dato conto in un bellissimo libro dal titolo *Avevo un appuntamento* (Edizioni Socrates) una serie di appunti di viaggio, corredati da fotografie, disegni e cartine, alla ricerca delle fonti, dei luoghi e dei personaggi che hanno ispirato l'opera del disegnatore veneziano. Va ad Apia sull'isola di Upolu, Pratt, e tenta di salire sulla «sommità del monte Vaea, dove un incredibile, ripidissimo sentiero conduce; la vegetazione - scrive - tenta di riprendersi il percorso intagliato quella notte dai samoani sul monte e gli uragani periodicamente fanno cadere degli alberi per impedire il cammino. Ho dovuto scalare, in senso letterale, tronchi enormi, cadere nel fango, farmi aiutare nel tentativo da un indigeno, eppure - ammette, sconsolato, Hugo Pratt - non



I libri della collana «**La nascita del giallo**»

Domani in edicola
«**Il club dei suicidi**»
di **Robert Louis Stevenson**

Non solo un delitto e non un semplice omicidio, bensì un'associazione segreta a fini di lucro che commissiona e confeziona omicidi: questa è la diabolica organizzazione in cui si ritrovano implicati i protagonisti de *Il club dei Suicidi*. E per fermare la mente criminale che ne tira le fila, ecco il principe Florizel e il suo fido colonnello Geraldine. Una lettura vivace e intrigante, percorsa da una sottile, inarrestabile vena di humour: in questa triade di racconti tratta dalle *New Arabian Nights* (1882), il futuro creatore del dottor Jekyll e di Mr Hyde si rivela già profondo disegnatore di caratteri umani e abilissimo costruttore di trame.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € **2,10** in più.